

«Pd troppo freddo, più calore e comunità»

Primo piano di Palazzo Chigi, ufficio del presidente del Consiglio. Enrico Letta si è collocato nello studio di Romano Prodi e alla sua stessa scrivania. (...) Vicino alla porta, l'ultimo arrivo: un quadro a olio, regalo di un amico regista, che raffigura il vespino storico di Letta, da poco rottamato. Il premier si è ritagliato qualche minuto di tempo per parlare del suo governo, ma soprattutto del suo partito. Il Pd che vive una fase estremamente difficile e che attende un congresso dagli intenti catartici, con la speranza di riprendere il contatto con una parte di elettorato delusa e inferocita. (...) Gli chiediamo dove e come, secondo lui, ha avuto origine questo scollamento.

«Da una lettura della società poco attenta alla pancia delle persone. Non abbiamo compreso quanto in una stagione così drammatica, di fatica sociale e sacrifici, gli italiani esigessero da noi messaggi forti sul piano della riforma della politica, di riduzione del privilegio e degli sprechi. È un errore che abbiamo commesso come classe dirigente tutta. L'esito del voto non lascia spazio a interpretazioni. O la politica accetta la sfida di cambiare o la politica muore. (...) Ho provato a sintetizzare la missione del Partito democratico in una fase come questa, in uno slogan calcistico. Quello che usano i tifosi del Liverpool per parlare alla loro squadra: "You'll never walk alone". Tu non camminerai mai solo. Ecco, io lo immagino essere lo slogan del Pd nei confronti dei cittadini e, soprattutto, dei propri elettori. Il concetto di un partito che è nelle istituzioni, è di governo, è un partito delle soluzioni ma soprattutto, in questo tempo così complesso di incertezza e disorientamento dei singoli cittadini e nuclei familiari, è un partito di relazione calda con i singoli». (...) Letta si interrompe, sfoglia alcune agenzie di stampa che gli hanno portato. Sulla scrivania si nota l'assenza di oggetti personali e fotografie. Uniche eccezioni, un piccolo mappamondo rotante e una coppia di piccoli dadi. Poi riprende: «La solitudine e il senso di abbandono sono il vero dramma sociale dei nostri tempi». Il premier individua in un trio di fenomeni dell'ultimo quindicennio le cause del mutamento sociale.

«La somma tra i precedenti fenomeni di globalizzazione, quei dieci anni che a cavallo del 2000 hanno comportato delocalizzazioni e tanta fine del lavoro industriale; più la botta della crisi finanziaria arrivata improvvisamente, che nella prima fase 2007-2009 è stata una crisi di sistema, e che nella seconda fase, questi ultimi anni, è cominciata a scendere nel corpo del Paese producendo effetti in termini di licenziamenti, chiusura di imprese, perdita del posto di lavoro. A que-

IL LIBRO

FEDERICA FANTOZZI
ROBERTO BRUNELLI

Anticipiamo ampi stralci dell'intervista che chiude la biografia del premier «Enrico Letta» (Editori internazionali riuniti) in libreria nei prossimi giorni



ENRICO LETTA
Federica Fantozzi
Roberto Brunelli
pagg 221
euro 16
Editori Internazionali Riuniti

sti due fenomeni se ne aggiunge un terzo: la grande evoluzione della tecnologia nell'ultimo decennio con l'arrivo della rete e la moltiplicazione delle informazioni. Fattore, quest'ultimo, che ha influito sul rapporto tra informazione e autorità.

In che senso?

«La rete toglie il monopolio delle informazioni perché le democratizza e quindi mina il concetto di autorità politica, ma in tutti i sensi. Finisce per orizzontalizzare tutto. Non c'è più gerarchia verticistica. E di conseguenza non si riconosce più la superiorità delle istituzioni. (...) L'evoluzione tecnologica, la diffusione di Internet nelle nostre vite e l'avvento dei social network ha portato, insieme agli altri due fenomeni, a modificare i punti cardinali che avevamo intorno. Ed è stato un cambiamento improvviso».

Questo discorso è legato anche all'affermarsi del Movimento 5 Stelle?

«Assolutamente sì. E non dico che questi fenomeni siano tutti negativi. La rete ha risvolti molto positivi. Trasparenza, protagonismo dell'individuo, fine di gerarchie verticistiche legate non a fatti di merito ma a rappor-

«La crisi oggi entra nella vita delle persone, dobbiamo tenerne conto anche nel linguaggio»

«La nostra cultura di governo deve dare un messaggio caldo, un senso di comunità»



ti di forza. Tutto questo grande cambiamento io lo vedo in termini di "effetto spaesamento". Ecco, credo che questo termine renda bene l'idea delle condizioni in cui ci troviamo. È la caratteristica del nostro tempo. Lo spaesamento della vita dei giovani, delle famiglie, degli anziani, ha un pesantissimo effetto sulla politica e sulle istituzioni: con loro avevi un rapporto di fiducia e legame che è venuta meno».

Come può e deve rispondere a questo spaesamento, a questo senso di solitudine, il Pd?

«La risposta di un grande partito di massa è chiaramente farsi carico di questa situazione. Io voglio caratterizzare il mio lavoro qui nel tentativo di dare risposte a questo spaesamento degli individui e ritengo che la grande funzione di un partito popolare, di massa, sia fare di questa bandiera, "You'll never walk alone", la principale ragion d'essere. Solo se fai questo, se ci metti il calore riuscirai a non far sentire solo l'elettore, a legarlo alla tua attività. Il Pd è un partito che ha una cultura di governo, esprime amministratori e sindaci, ma deve evitare che diventi, o sia percepita come, una cultura fredda. La nostra cultura di governo deve trasmettere un messaggio caldo. Deve contribuire a creare il senso di comunità».

Concetto interessante. In un'intervista su l'Espresso del 2007, Letta teorizzava il partito "sexy". Nel senso di più attraente, chiaro nel linguaggio, diretto anche nei contenuti. Definizioni che, provenendo da uno il cui ritratto il Foglio sottotitola «cinquanta sfumature di grigio», hanno suscitato sorpresa e qualche ironia. Il premier, lungi dall'essere pentito, adesso è passato al partito

caldo e sobrio, caratterizzato dalla cultura della comunità e dell'inclusione.

In quali altri modi il Pd può proseguire questa evoluzione? Cosa gli è mancato per essere sexy in questi anni? Come può modificare la sua comunicazione?

«Dice bene. Si tratta di un'evoluzione. Un'evoluzione peraltro contestuale al deterioramento della situazione economica del Paese. La crisi oggi entra nella vita delle persone e la sconvolge. E un grande partito popolare come il Pd, per essere attraente e diretto anche nel linguaggio, deve tenerne conto, capire di cosa si parla la sera a cena nelle case degli italiani, dare speranza. Dare, appunto, il senso di una comunità che non lascia nessuno indietro, men che meno gli ultimi e i disperati. Questo è mancato sul piano della comunicazione. Troppo autoreferenziali, abbiamo dato per scontato che la gente ci capisse senza fare lo sforzo di raggiungerla». Il premier beve un sorso d'acqua. Poi aggiunge un quarto elemento al quadro in cui si muove la nostra società: «L'indebolimento delle reti familiari».

«Siamo stati troppo autoreferenziali abbiamo dato per scontato che la gente ci capisse»

«L'uguaglianza destinata a durare è oggi più che mai l'uguaglianza delle opportunità»

Questo però è un processo che va avanti da tempo.

«Sì, è precedente, ma ha avuto effetto forte in questo decennio. Con la difficoltà dei giovani a rendersi autonomi e a mettere su famiglia. Un problema legato alla precarietà, che è la vera tragedia del mondo del lavoro. Questa dinamica ha creato una condizione per cui si finisce per essere eterni giovani, eterni deresponsabilizzati. Non per colpa propria».

Quindi i ragazzi italiani non sono bamboccioni?

«No, non ho mai amato quella parola. È stata un'espressione infelice. Non c'è nei giovani una mancanza di volontà nell'assumersi le proprie responsabilità. C'è un sistema che ha creato risposte solo per proteggere chi era già dentro e non ha fatto nulla per chi era fuori».

Adesso è troppo tardi?

«Spero di no. Io ho impostato la mia missione di governo sul lavoro per i giovani e la lotta alla precarietà. Voglio impegnarmi per dare ai giovani un progetto di vita, la possibilità di costruirsi un futuro e di avere dei figli. Tutto questo finora è venuto meno, provocando disperazione».

Quindi, tornando al Pd, deve combattere l'isolamento e restituire speranza. Non è un compito facile di questi tempi. Come raggiungere l'obiettivo?

«Il Pd deve modificare profondamente i suoi comportamenti e il suo modo di essere. Deve imparare la sobrietà. Per questo stiamo facendo la riforma del finanziamento pubblico ai partiti. Il Pd deve lavorare con risorse diverse e risorse che vengono dai cittadini. Deve sapere che le istituzioni funzioneranno con costi della politica molto ridotti. Al governo noi abbiamo fatto un gesto, che è stato togliere lo stipendio ai ministri che, come me, sono già parlamentari. Non una rinuncia personale ma definitiva: un'indennità in più che c'è stata per sessant'anni non ci sarà più. Io avrei aggiunto 80 mila euro l'anno di indennità che per il presidente del Consiglio non verrà più aggiunta».

Oltre a giovani, lavoro, integrazione, le vengono in mente altre parole chiave per l'Italia del futuro prossimo?

«Aggiungerei: mobilità. Era una delle tre parole chiave della mia campagna per le primarie nel 2007. Vorrei che fosse oggi un obiettivo per chi ha a cuore il futuro del paese. Mobilità intesa sia come merito e liberazione delle migliori energie di cui disponiamo. Ma soprattutto mobilità sociale piena. Come ho detto nel discorso programmatico alle Camere dobbiamo dare attuazione all'articolo 34 della Costituzione, per il quale i capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno il diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. L'uguaglianza destinata a durare nelle generazioni è oggi più che mai l'uguaglianza delle opportunità».

CON MOBY, OGNI VIAGGIO È UN BUONO VIAGGIO.

CON OGNI BIGLIETTO, HAI UN BUONO SCONTO DEL 20% DA SPENDERE SUL SUCCESSIVO*.

L'OFFERTA CONTINUA FINO AL 30 GIUGNO

Call Center 199.30.30.40* o www.moby.it

*Acquistando un biglietto con Moby fino al 30/06/2013, si otterrà un buono in euro pari al 20% dell'importo pagato, al netto di tasse e diritti, da scontare su un successivo biglietto per qualsiasi destinazione Moby, ANCHE IN ALTISSIMA STAGIONE, fino ad esaurimento disponibilità posti per l'iniziativa. Lo sconto ha validità a partire dal terzo giorno successivo alla data di prenotazione, fino al 20/12/2013. Se il biglietto, in base al quale è stato emesso il buono sconto venisse annullato, decade anche la validità del codice sconto. Per ulteriori informazioni www.moby.it

**Da rete fissa: lun-ven h. 08-18.30 e sab h. 08-13 max cent. 14,25/min, senza scatti alla risposta e restanti orari/giorni max cent. 5,58/minuto. IVA inclusa. Da rete mobile costi legati all'Operatore utilizzato.